

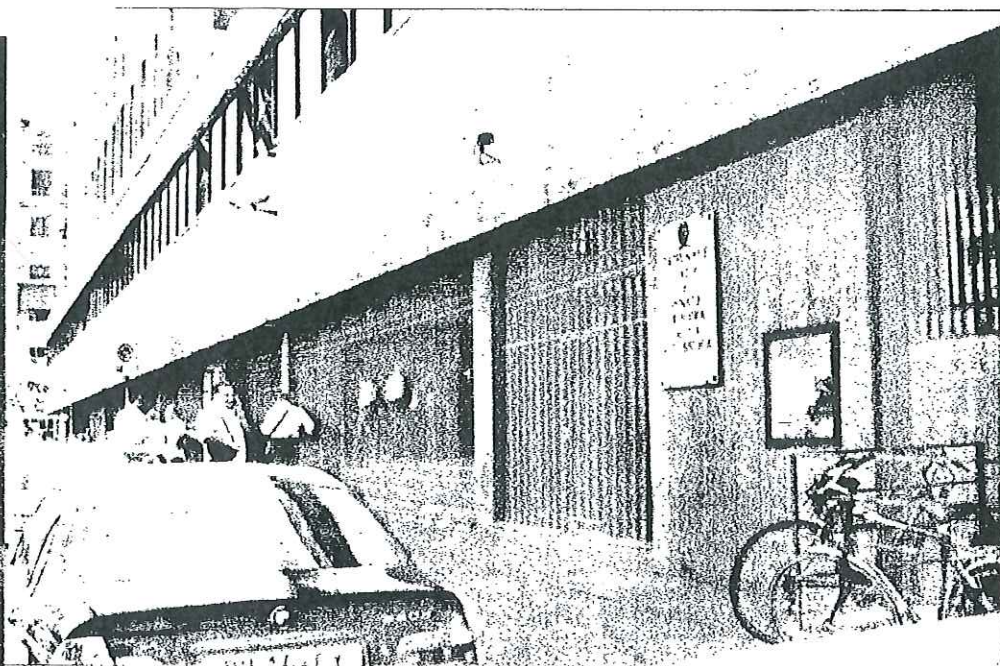
Il caso

250mla €

L'inchiesta si incentra sulla sottoscrizione, da parte della giunta Di Bello-Tucci, di un mega prestito di 250 mila euro. Un debito destinato a gravare pesantemente e per diversi anni sul capo di ogni cittadino.

Il dissesto

Secondo il pm, gli amministratori di allora avrebbero sottoscritto questo prestito, che si sarebbe poi rivelato fallimentare per le casse pubbliche, per evitare o ritardare il dissesto del Comune di Taranto.



Dopo la trasmissione degli atti del Tribunale civile, la Procura ha aperto un nuovo filone di indagine

Boc, oggi di nuovo all'esame del gup



Torna stamattina in aula dinanzi al gup Pompeo Carriere la vicenda dei Boc (Buoni ordinari comunali). L'inchiesta ruota intorno alla sottoscrizione, da parte della giunta Di Bello-Tucci, di un mega prestito di 250 mila euro. Un debito destinato a gravare pesantemente e per diversi anni sul capo di ogni cittadino.

Intanto, dopo la sentenza con cui il Tribunale civile ha dichiarato la nullità dell'operazione propedeutica all'emissione del prestito e la successiva trasmissione degli atti alla Procura, si è aperto un nuovo filone di indagine. Il collegio, presieduto dal dottor Franco Morea e composto dalle dottoresse Marina Cosenza e Annagrazia Lenti, ha evidenziato, infatti, una serie di perplessità che ora sarà compito della magistratura penale verificare.

Nell'ultima udienza dinanzi al gup Carriere è iniziato l'esame delle singole posizioni delle persone coinvolte nell'inchie-

sta aperta dalla Procura della Repubblica nei confronti degli ex amministratori, di un dirigente comunale dell'epoca e di alcuni funzionari dell'allora Banca Opi. Il Comune di Taranto, tramite l'avvocato Pasquale Annicchiarico, ha chiesto di costituirsi parte civile ed un risarcimento di un miliardo di euro per ristorare i tarantini dei danni subiti da un'operazione finanziaria che avrebbe contribuito a dissestare le casse comunali.

Il magistrato titolare dell'inchiesta, il

dottor Remo Epifani, ha contestato nei confronti di tre persone l'aggravante di aver promosso e diretto l'attività illecita

svolta anche dagli altri. L'ex vice sindaco Michele Tucci, ad esempio, è accusato di aver promosso la conclusione delle operazioni nel corso degli incontri con Antonio Cancellara, responsabile dell'area Enti ed Amministrazioni pubbliche di Banca Opi. Quest'ultimo, invece, avrebbe fatto da mediatore per la banca Opi, intrattenendo rapporti con Luigi Lubelli, ex dirigente comunale del settore Risorse finanziarie, punto di riferimento per Tucci e per la giunta. Le indagini, condotte dalla Digos sotto la direzione del dottor Epifani, sono state supportate anche da puntuali perizie tecnico contabili che hanno chiamato in causa le responsabilità delle ventiquattro persone coinvolte nella vicenda giudiziaria.

A finire sotto la lente di ingrandimento

della magistratura per la contrazione di questo maxi finanziamento sono stati tredici componenti dell'esecutivo Di Bello-Tucci, l'ex dirigente del settore Risorse finanziarie Luigi Casimiro Lubelli e dieci funzionari dell'ex Banca Opi che, a vario titolo e a vario livello, secondo quanto scaturito dall'attività investigativa condotta dalla Digos e dal dottor Epifani, contribuirono alla riuscita dell'operazione. Sono, dunque, in tutto ventiquattro le persone finite nei guai.

Secondo il magistrato inquirente, gli amministratori di allora avrebbero fatto ricorso a questo prestito, che si sarebbe poi rivelato fallimentare per le casse pubbliche, per evitare, o comunque ritardare, la dichiarazione di dissesto del Comune. Il default, però, nel 2006 è stato inevitabile.